

L'iniziativa disciplinare del Ministro della Giustizia nei confronti dei colleghi della Corte d'Appello di Milano che hanno adottato la misura degli arresti domiciliari nel procedimento contro Artem Uss rischia di risolversi in un attacco al principio della separazione dei poteri e all'indipendenza esterna della magistratura, che ha pochi paragoni recenti. E la sua gravità è apparsa più evidente all'esito delle dichiarazioni del Ministro in Parlamento, quando egli ha rivendicato come propria prerogativa quella di "verificare la conformità del comportamento dei magistrati al dovere di diligenza, tra i quali campeggia il dovere di motivazione dei provvedimenti". Affermazioni che si pongono nel più chiaro contrasto già con la previsione dell'art. 2 comma 2 del D.L.gs. 109/2006, secondo cui "l'attività di interpretazione di norme di diritto e quella di valutazione del fatto e delle prove non danno luogo a responsabilità disciplinare".

L'iniziativa del Ministro appare in grado di aprire ad un uso strumentale e distorto dell'azione disciplinare, tale da intaccare le prerogative costituzionali di autonomia e indipendenza della magistratura, traducendosi in un inammissibile sindacato sul merito di provvedimenti giudiziari, fisiologici e motivati.

Esprimiamo peraltro profonda preoccupazione anche per i colleghi più giovani.

A fronte di una lesione che si prospetta così significativa dello statuto costituzionale della magistratura, noi iscritti e iscritte alla sezione Toscana dell'ANM riteniamo indispensabile una reazione ferma della magistratura tutta in difesa, non solo dei colleghi di Milano, cui va la nostra più profonda solidarietà, ma dell'indipendenza del nostro ordine, che è la sua stessa ragion d'essere, presidio e garanzia dei diritti dei cittadini.

Per questo chiediamo, a norma dell'art. 14 dello Statuto dell'ANM, la convocazione dell'Assemblea Generale dell'ANM, per discutere e deliberare tutte le iniziative, nessuna esclusa, da intraprendere a tutela dell'indipendente esercizio della giurisdizione.

Agli avvocati, agli accademici, a tutta la comunità dei giuristi chiediamo di sostenere le ragioni del diritto e dell'autonomia della magistratura, fondamento dell'architettura costituzionale.